

Museo Epper Ascona

"Presente" Gianni Realini

Gesti, graffi, campiture per un'indagine interiore

Da sabato 3 settembre a domenica 30 ottobre 2016

Vernissage sabato 3 settembre 2016 ore 17.00

Orari d'apertura: mercoledì-venerdì

Öffnungszeiten: Mittwoch-Freitag 10-12 / 15-18

sabato-domenica e festivi

Samstag-Sonntag und Feiertag 15-18

o previa richiesta-oder Voranmeldung

Ingresso libero- Freier Eintritt

Fondazione Ignaz & Mischa Epper - Via Albarelle 14 - Ascona - 091 791 19 42

Mondini SA elettrigilà
elettricità
telematica
domotica
6535 Roveredo GR
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09
6652 Tegna
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

www.elettrigila.ch
info@elettrigila.ch



mondini
sa elettrigilà



Fotografia di Patrizia Falconi

MUSEO
EPPER
ASCONA

Via Albarelle 14
+41 91 791 19 42
CH-6612 Ascona
www.museo-epper.ch

La Fondazione Ignaz & Mischa Epper
ha il piacere di invitarLa all'inaugurazione della mostra
Die Stiftung Ignaz & Mischa Epper
lädt Sie gerne zur Eröffnung der Ausstellung ein

“Presente”

Gianni Realini

Gesti, graffi, campiture per un'indagine interiore

Sabato 3 settembre 2016, alle ore 17
Samstag, 3. September 2016, 17 Uhr
Via Albarelle 14, Ascona

Interverranno: / Es wirken mit:

Maurizio Checchi

Presidente Fondazione Epper, Vice-Sindaco di Ascona

Präsident der Fondazione Epper, Vize-Gemeindepräsident von Ascona

Augusto Orsi

Membro della Fondazione Epper

Mitglied der Fondazione Epper

Claudio Guarda

Critico d'arte

Kunstkritiker

Nato a Sorengo nel '43, dopo i corsi di perfezionamento al CSIA di Lugano, Gianni Realini si trasferisce a Parigi dove frequenta per un certo periodo l'Académie de la Grande Chaumière, grazie a una borsa di studio federale vinta nel 1968. Tiene le sue prime esposizioni nel 1964 e '65 a Lugano, dove per anni ha poi alternato l'attività artistica con l'insegnamento in qualità di docente di disegno della figura dapprima al CSIA e poi al DAA della SUPSI. Dal 1996 al 1999 è stato presidente della VISARTE sezione Ticino, successivamente membro della Commissione cantonale per le belle arti dal 2000 al 2008.

Tra le numerose sue mostre segnaliamo la partecipazione alla grande rassegna nazionale collettiva Il disegno svizzero 70/80, itinerante in tutta Europa, alla Biennale d'arte svizzera al Kunstmuseum di Olten, alla Triennale di stampa di Le Locle. Varie mostre personali e collettive a Lugano (Galleria Colomba), Tenero (Galleria Matasci), Campione d'Italia, Mendrisio, Arth Goldau (Galleria Maier), Sciaffusa, Zurigo, Sion, Coira, ecc, con puntate espositive in Germania (Museo di Bonndorf e Municipio di Stoccarda) e in Italia (Galleria Centofiorini di Civitanova Marche e museo di Mantova). Ha conseguito parecchi premi e riconoscimenti con realizzazioni di grandi dimensioni dal notevole impatto emotivo e ambientale. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private. Vive ad Agno e lavora a Barbengo.

“PRESENTE”

Gesti, graffi, campiture per un'indagine interiore

“Ci sono, sono presente come pittore-indagatore di testimonianze emotive che ruotano attorno all'uomo e ai luoghi in cui egli vive.” Così scrive Gianni Realini in margine alla sua pittura. In effetti i suoi dipinti non raccontano, non descrivono: sono piuttosto la testimonianza di un evento che si consuma a diretto confronto con la superficie bianca della tela. La sua vacuità stimola l'artista a intervenire, a lasciare un suo segno della sua presenza.

Un'esplosione di colori infiamma la recente pittura di Gianni Realini: rossi, gialli, blu e aranci si accampano o si dibattono su fondali tramati di bianchi neri e grigi, vale a dire dentro la morsa dei non colori. L'energia si esalta nel contrasto tra i colori primari. Ma non è solo questione di colore anche il segno sembra essersi fatto più immediato e travolgente in una dinamica che porta l'artista a intervenire sull'intera superficie fino a debordare, graffiandola, marchiandola, punteggiandola qua e là di grumi opachi o di lucentezze residue. Talvolta si tratta persino di colori non dipinti, ma liquidamente gettati sulla tela che, sovrapponendosi, evidenziano pluralità di piani e profondità. Eppure, a ben guardare, nascosta tra le pieghe della pittura, in ogni sua opera alla fine ritorna sempre una stessa struttura portante: l'ombra, la sagoma o la memoria di una presenza antropomorfa appena accennata o la traccia vaga di un paesaggio di cui cogliamo i due punti fondanti nella linea di base che fa da punto di appoggio e nell'aprirsi in alto di un orizzonte che si perde lontano. Sono due elementi che sorgivamente riaffiorano dal cuore della pittura stessa, attorno ai quali Gianni Realini torna sempre a lavorare: come dire che, al di là delle immediate apparenze, la sua pittura mantiene un costante riferimento con la realtà del vivere e continua a confrontarsi con il tema dell'uomo per rapporto allo spazio.

Claudio Guarda

Gianni Realini wurde 1943 in Sorengo geboren. Nach Abschluss seines Weiterbildungskurses an der Kunst hochschule CSIA in Lugano zieht Gianni Realini nach Paris, wo er dank eines 1968 gewonnenen eidgenössischen Stipendiums eine bestimmte Zeit die Kunstakademie de la Grande Chaumière besucht. Seine ersten Ausstellungen hat er 1964 und 1965 in Lugano, wo er über mehrere Jahre seine künstlerische Tätigkeit mit seiner Lehrtätigkeit als Dozent für das Zeichnen des menschlichen Körpers alterniert. Letztere übt er zunächst an der CSIA und später am Departement für angewandte Künste an der Fachhochschule SUPSI aus. Von 1996 bis 1999 ist er Vorsitzender des Berufsverbandes für visuelle Kunst VISARTE – Tessiner Sektion. Von 2000 bis 2008 ist er schliesslich Mitglied der Kantonalen Kommission der schönen Künste.

Unter den zahlreichen persönlichen und öffentlichen Ausstellungen erinnern wir uns insbesondere an seine Teilnahme an der grossen nationalen Wanderausstellung Il disegno svizzero 70/80, die in ganz Europa unterwegs war, an der Biennale d'arte svizzera im Kunstmuseum in Olten sowie an der Triennale di stampa in Le Locle. Weitere persönliche und öffentliche Ausstellungen hatte er in Lugano (Gallerie Colomba), Tenero (Galleria Matasci), Campione d'Italia, Mendrisio, Arth Goldau (Gallerie Maier), Schaffhausen, Zürich, Sion, Chur usw. In Deutschland und Italien konnten seine Werke auf Sonderausstellungen im Museum in Bonndorf und im Rathaus von Stuttgart sowie in der Galleria Centofiorini in Civitanova Marche und im Museum in Mantua bewundert werden.

Für seine grossflächigen Arbeiten mit hoher emotionaler Auswirkung und grossem Einfluss auf die Umwelt erhielt er zahlreiche Preise und Auszeichnungen. Seine Werke sind in öffentlichen und privaten Sammlungen zu finden. Er lebt in Agno und arbeitet in Barbengo.

„PRÄSENT“

Handbewegungen, Kratzer, Grundierungen für eine Erforschung des Inneren

„Ich bin da, ich bin präsent als Maler, als Erforscher von emotionalen Zeugnissen, die um den Menschen und die Orte kreisen, an denen er lebt.“ Diesen Satz schreibt Gianni Realini an den Rand seines Gemäldes. Und in der Tat, seine Gemälde erzählen nicht, sie beschreiben nicht, sie sind vielmehr das Zeugnis eines Ereignisses, das man in der direkten Auseinandersetzung mit der weissen Fläche der Leinwand konsumiert. Ihre Leere stimuliert den Künstler zur Aktion, sie weckt in ihm das Verlangen, ein Zeichen seiner Präsenz zu hinterlassen.

Eine Explosion aus Farben entflammt das neueste Gemälde von Gianni Realini: Rote, gelbe, blaue und orange Farbtöne beanspruchen die Vorherrschaft oder wenden sich auf weissen, schwarzen und grauen Untergründen, um dem Klammergriff der Nichtfarben zu entkommen. Die Energie entfaltet sich im Kontrast zwischen den Primärfarben. Aber es ist nicht nur eine Frage der Farben, auch der Ausdruck scheint direkter und mitreissender zu sein, in einer Dynamik, die den Künstler dazu verleitet, auf der gesamten Fläche einzugreifen, die Ränder zu ignorieren, ihr Kratzer zuzufügen, sie zu markieren, hier und da matte oder glänzende Farbtupfer anzubringen. Mitunter werden die Farben nicht einmal gemalt, sondern in flüssiger Form auf die Leinwand gespritzt, die überlagert eine Ebenenvielfalt und Tiefe erkennen lassen.

Schaut man allerdings genauer hin, versteckt zwischen den Pinselstrichen, kehrt in jedem seiner Werke letztendlich immer eine gleiche tragende Struktur wieder: Der Schatten, die Silhouette oder die Erinnerung an eine kaum angedeutete anthropomorphe Präsenz oder die vage Spur einer Landschaft, von der wir die beiden massgeblichen Punkte auf der Grundlinie erfassen, die als Anhaltspunkt fungiert und sich nach oben hin in einen Horizont eröffnet, der sich in der Ferne verliert. Es gibt zwei Elemente, die aus dem Herzen des Gemäldes selbst herausprudeln und mit denen Gianni Realini immer wieder arbeitet: Neben den unmittelbaren Erscheinungen hält sein Stil einen konstanten Bezug zur Realität des Lebens und setzt sich immer wieder mit dem Thema des Menschen im Verhältnis zum Raum auseinander.

Claudio Guarda